

Galleria Milano

# Con i pensieri del lockdown i paesaggi di parole di Cesare Viel

Tra il 2020 e il 2021  
l'artista ha chiesto  
ad amici e colleghi  
le parole ora in mostra  
*di Cristiana Campanini*

Dammi una frase e disegnerò un paesaggio. È questa la premessa poetica, a incipit della mostra di Cesare Viel, che un paesaggio in fondo lo delinea davvero. E ci conduce attraverso, calcando una passerella scricchiolante, così minuta da ospitare un visitatore solitario. Leggiamo a frammenti: "Navigo a vista"; "Tutto torna, anche indietro"; "Riposizionare lo sguardo"; "Ascoltare il buio della notte". Una accanto all'altra, queste frasi minime, distillano le emozioni dei mesi di lockdown nella mostra dal titolo "Condividere frasi in un campo allargato".

Tra il 2020 e il 2021, Viel ha chiesto ad amici e colleghi una frase-simbolo del loro quotidiano. Ne è risul-

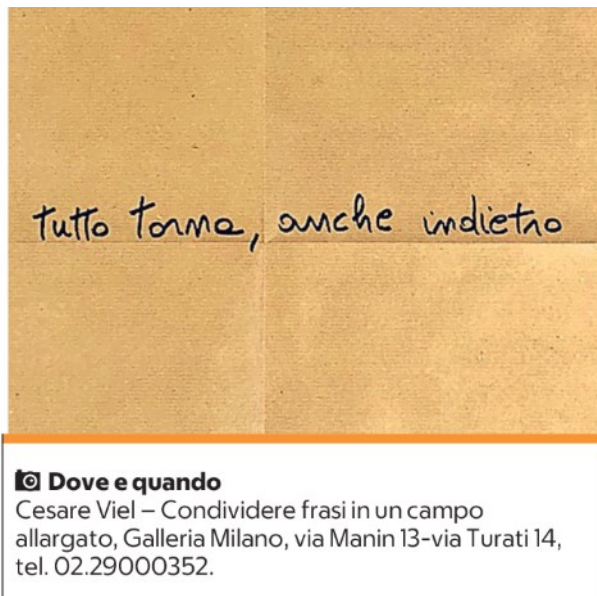
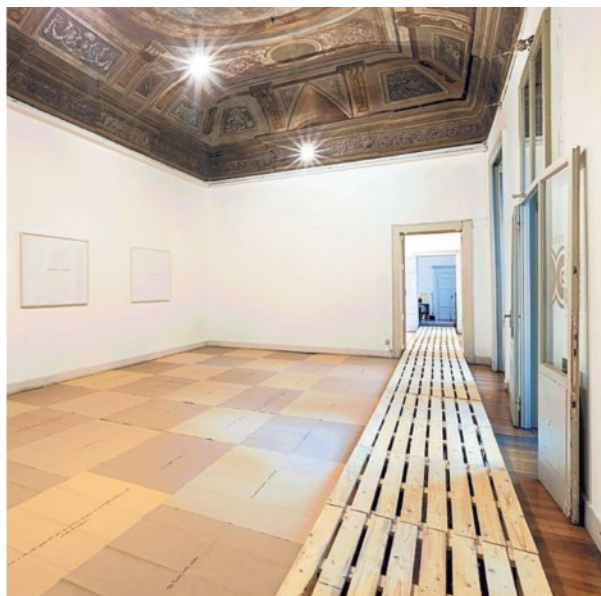
tato un orizzonte, frammentario e corale, sulle corde dell'astrazione, a raccontare l'emotività dei nostri tempi. «Una frase racchiude la sintesi profonda di un'esperienza. La sua appropriazione mi ha permesso d'innescare un allargamento dell'identità dell'autore, ma anche di delineare un'atmosfera collettiva».

Ciascuna frase è riscritta al centro di un foglio di carta da pacchi. «Materia resistente, fatta per viaggiare. L'ho scelta per liberare i nostri pensieri, chiusi nel bozzolo di quei mesi», continua l'autore, tra i vincitori della X edizione dell'Italian Council, già al Pac con una personale nel 2019. «L'arte è così. Può essere innescata dal vissuto di ciascuno, per poi aprirsi a letture ampie e imprevedibili».

Ci troviamo nella Galleria Milano, sotto le volte affrescate da un maestro di eleganza settecentesca come Andrea Appiani, a partire dal 1973, quando inaugurava con la mostra

"Falce e martello", sul senso stesso dell'arte e della politica per Enzo Mari. Il percorso è legato a doppio filo alla figura della gallerista Carla Pellegrini, amica e compagna degli artisti, più che mercante. Il testimone è raccolto dal figlio Nicola, lui stesso artista, che lotta per mantenere la galleria in sale-simbolo per la storia dell'arte contemporanea milanese. Ma se il contratto d'affitto non fosse rinnovato, quella di Viel potrebbe essere una delle ultime mostre. La prima sala è scandita da due registri. Quello privato, con le frasi dall'autore a parete. E poi una distesa di frasi raccolte da altri. Nella seconda sala disegni a pastello racchiudono massi da scogliera. È un altro paesaggio, quello delle barriere anti-erosione che l'artista ha di fronte agli occhi a Genova. Parole, quindi. E pietre. Per liberare un orizzonte precluso allo sguardo. I massi da scogliera, poggiati uno sull'altro, fanno barriera alla potenza del mare. Efficace metafora dei nostri tempi pandemici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 📍 Dove e quando

Cesare Viel – Condividere frasi in un campo allargato, Galleria Milano, via Manin 13-via Turati 14, tel. 02.29000352.



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870